

# COLTELLI D'AUTORE

La collezione  
dei capolavori  
della coltelleria italiana.

**ALTOATESINO CON MANICO IN LEGNO**



# L'altoatesino, antico coltello “magico”

*Decorati spesso con croci, lune, iscrizioni e simboli religiosi, i coltelli altoatesini (o Drudenmesser) sono manufatti dal forte valore talismanico. La loro leggenda è legata a quella dei druidi, sacerdoti-sciamani che in epoca precristiana si servivano di questo particolare utensile per raccogliere le piante officinali con cui preparare pozioni magiche.*

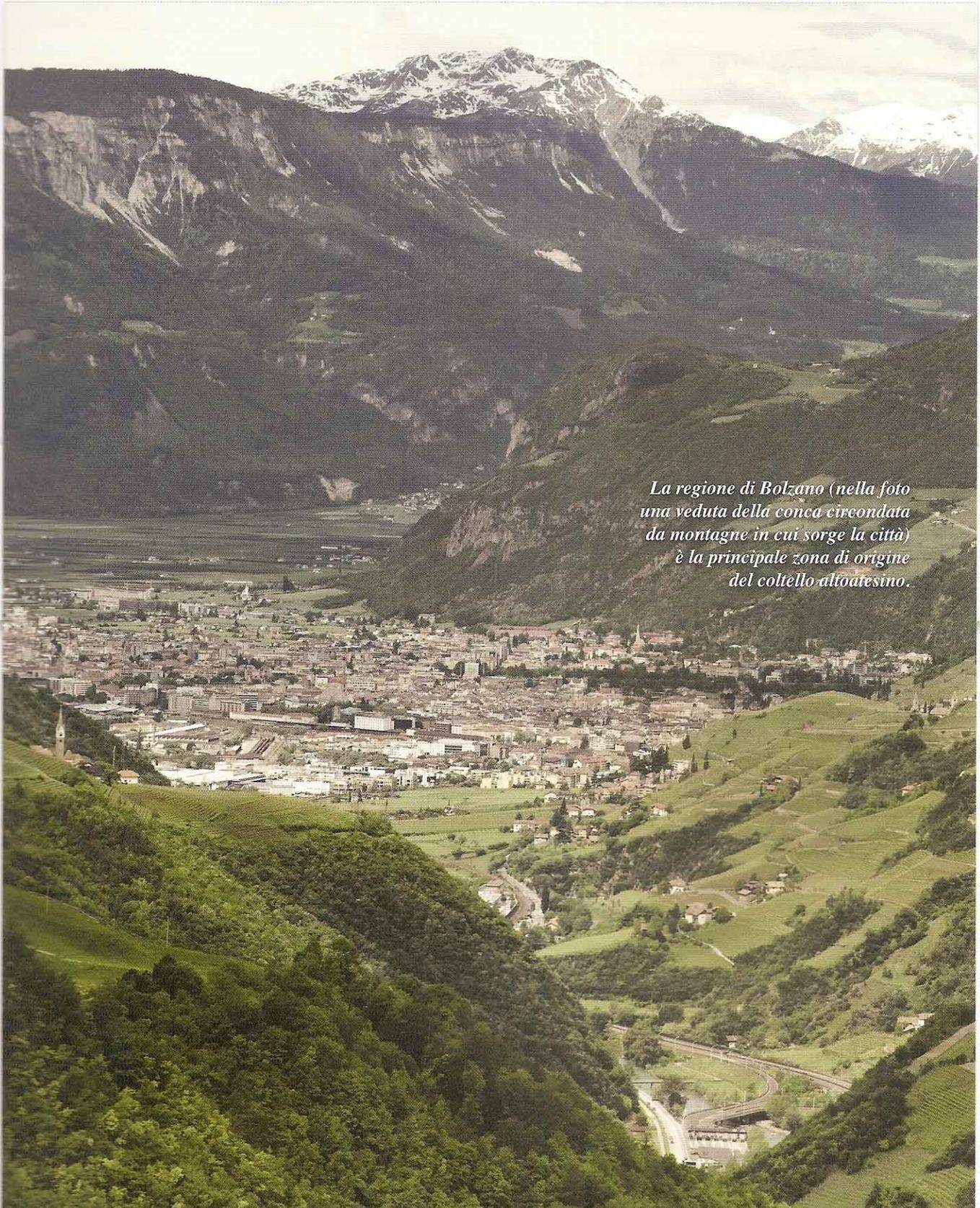
**M**on molti anni fa, prima che fosse resa pubblica la vera origine dei coltelli d'amore di Sparanise (Caserta), in occasione della mostra annuale dei coltelli e delle forbici di Frosolone un coltello d'amore venne mostrato a un noto esperto di armi borboniche per avere la sua opinione in merito alla provenienza. Egli rispose prontamente: altoatesino. Non era certamente la prima ipotesi errata riguardo alle supposte origini di alcune tipologie di coltello a serramanico, materia in cui le fonti scritte e documentali sono scarse. Tuttavia, merita alcune riflessioni. Iniziamo quindi mettendo a confronto questi due modelli di coltello, altoatesino e di Sparanise, entrambi usati a scopo talismanico, rilevando le distanze culturali e geografiche che li separano, in modo da fornire agli appassionati una serie di punti di vista sul diverso contesto di provenienza di questi due coltelli “magici”.



*Altoatesino conservato presso il Klingenmuseum di Solingen (Germania). Sulla lama è inciso l'acronimo “INRI”, mentre sul manico in corno sono applicate placchette d'osso con cervidi al pascolo e inserti d'osso cruciformi. La fascetta, in ottone, è decorata e incisa a caratteri gotici.*

## SIMBOLISMO CRISTIANO

I coltelli altoatesini si collocano in un ambito territoriale e culturale diametralmente opposto rispetto a quello dei coltelli d'amore di Sparanise, ai quali tuttavia si possono comparare per meglio comprendere le differenze tra i diversi popoli della nostra penisola. Nell'ambito della produzione di serramanico, entrambi i modelli costituiscono degli *unicum* per la ricchezza delle decorazioni e dei simboli che li ricoprono. Sui coltelli dell'Alto Adige prevalgono vistosamente i riferimenti al cristianesimo. Sulle lame si trova spesso ripetuta la croce seguita dall'acronimo “INRI” (Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum). Il nome “Maria” è invece di frequente inciso sulle placchette d'osso inserite nei manici di corno nero, con chiara allusione alla



*La regione di Bolzano (nella foto una veduta della conca circondata da montagne in cui sorge la città) è la principale zona di origine del coltello altoatesino.*

**Madonna.** Tra i temi decorativi più ricorrenti nell'arte popolare altoatesina vi è anche il motivo del cuore; tuttavia non si tratta, come accade per i coltelli meridionali, del cuore rappresentato come sede dei sentimenti (amore e/o coraggio del possessore), bensì del Sacro Cuore.

### I DRUIDI: STREGHE O SCIAMANI?

A un esame più approfondito, si può notare come le simbologie ricorrenti sull'altoatesino (nella denominazione tirolese *Drudenmesser*, ossia "coltello magico") siano legate anche alla sfera ancestrale. Sulle lame di molti antichi coltelli prodotti in Tirolo, sia a lama fissa che a serramanico, sono infatti incise mezzelune e croci, spesso in serie di nove. Si tratta di simboli di difesa che servivano contro gli incantesimi e le maledizioni: in particolare, essi dovevano difendere il proprietario dai cosiddetti "druidi".

Normalmente questi erano esseri



Paolo Bottroni

femminili malvagi, che si intromettevano nel sonno delle persone sedendosi sul loro petto e provocando difficoltà a respirare e incubi. Nel sud del Tirolo, ancora nel XX secolo, si ricorreva alla parola "druidi" per indicare le streghe. In realtà, prima dell'era cristiana, il druido era una figura di spicco all'interno delle tribù celtiche che abitavano la zona del Tirolo e dell'Alto Adige. La sua funzione era sacerdotale e sciamanica e i suoi compiti includevano, fra gli altri, la preparazione di medicinali e pozioni. Di conseguenza, i druidi erano esperti nel riconoscere erbe officinali e piante medicamentose e nel raccoglierle nel momento migliore per ricavarne

*Il "trittico", costituito da coltello, forchetta a due rebbi e cote, fa spesso parte del costume tradizionale altoatesino o tirolese. In questo esemplare, esposto al Klingenmuseum di Solingen, il fodero è in realtà un grande coltello pieghevole; si notano inoltre le decorazioni in madreperla sui manici.*

*Altoatesino a struttura ferrata e a molla semplice. Sulle testine inferiori è imperniato l'anello di sospensione in lamierino. Sul lato del manico visibile in foto sono intarsiati in ottone oggetti legati alla vita quotidiana, di cui però non si può escludere un significato simbolico.*



Paolo Bottroni

le essenze attive. Mitica è la raccolta del vischio, a cui erano attribuite proprietà beneauguranti e scaramantiche. Tale tradizione si è perpetuata nei secoli fino a giungere a noi: la notte di Capodanno (festa che nei tempi antichi celebrava il passaggio dell'anno astronomico) si è soliti appendere un rametto di vischio sulle porte delle case in segno di buon augurio.

### MANUFATTI DAL FORTE POTERE APOTROPAICO

È risaputo che i druidi raccoglievano le piante usando ferri taglienti, che si possono identificare con falcetti o coltelli: strumenti molto

probabilmente decorati con simbologie scaramantiche e protettive, quali le già citate serie di croci e lune (simboli runici). La figura sciamanica del druido venne infatti associata a quella dello stregone malefico e pagano soltanto con l'affermarsi del cristianesimo. Sempre in epoca cristiana i simboli runici iniziarono a essere accompagnati dall'acronimo "INRI", dal cristogramma "IHS" o da frasi come *Gott zu lieben und Maria rein soll mein ganzes Leben sein* ("tutta la mia vita dovrà essere amare Dio e Maria"). Inoltre, del metallo in generale, e soprattutto di quello con cui venivano fabbricati i coltelli, si pensava che avesse poteri apotropaici. In proverbi, saghe

*Sul manico di questo esemplare spicca il motivo del cuore, da associare alla simbologia cristiana del Sacro Cuore, spesso ricorrente nell'iconografia altoatesina. La lama è fortemente usurata, come accade di frequente sui coltelli progettati per un utilizzo pratico; vi appaiono nove croci e nove lune apotropaiche.*

e storie popolari si trovano molte descrizioni relative alle modalità di utilizzo dei *Drudenmesser*. Per esempio, se collocati sul soffitto o sopra la porta si dice che impediscano al Maligno di entrare in casa; nascosti sotto il letto o nella culla proteggono il sonno; lanciati nel vento o nella grandine colpiscono le streghe che provocano il maltempo. Secondo la leggenda, inoltre, l'azione di mettere un coltello nel siero, che non è ancora diventato burro, neutralizza la maledizione di una strega che vorrebbe impedirne la trasformazione. Ma anche soltanto portare con sé un coltello del tipo *Neunmond Schein* o *Neunkreuzmesser* ("Nove lune luminose"



J. F. Lallard



*Un altro altoatesino a struttura ferrata, con lamine sovrapposte in ottone incise a girali e volute di gusto popolare.*

Paolo Bortoni

o "Coltello a nove croci") è una forma di protezione. Due detti del Sud Tirolo recitano: *Neun staern mit neun mund greifel alle teufel un* ("Nove stelle e nove lune mandano via tutti i diavoli") e *Neun Kreuz und neun Mon gwiagg (vernichten) alles Hexenwerk* ("Nove croci e nove lune annullano tutte le stregonerie"). In più, le lame di alcuni coltelli forgiati a Steyr (Tirolo austriaco) portano incisi i nomi dei proprietari o la loro professione. Analoghe incisioni si trovano anche sui pieghevoli realizzati a Sterzing (Vipiteno), i cui manici erano fatti con corna di camoscio, materiale dal grande potere scaramantico che serviva ad aumentare l'effetto del *Drudenmesser*.

## IL MOTIVO DEL CERVO

Sulle placchette che decorano i coltelli altoatesini, inoltre, si trova sovente inciso il cervo. Negli atti del Terzo congresso nazionale di arti e tradizioni popolari svoltosi a Trento nel 1934, Carlo Maria Mayr documenta come effettivamente il motivo del cervo ricorra di continuo, attraverso i secoli, nell'arte altoatesina. Una rigida raffigurazione dell'animale è presente già nelle incisioni rupestri di Cemmo, in Valcamonica, risalenti all'età del ferro. Anche sulla cista hallstattiana di San Maurizio (Bolzano) sono rappresentati cervidi gradienti.

*Coltello altoatesino a struttura ferrata e a molla semplice. Le testine superiori, in argento come le altre decorazioni, recano incisioni a forma di cuore, mentre sulle fascette intermedie si legge la sigla "ASP", finora indecifrata (forse semplicemente le iniziali del proprietario). Sulle testine inferiori è presente la data (1829), suddivisa tra i due lati, e un albero che sembra nascere da un rigoglioso colle d'erba.*

Nella collezione Wohlgemuth del Museo Civico di Bolzano si trova poi un collare di legno per bovini, datato 1715, intagliato con la figura di un cervo gradiente sovrastato dalla ruota solare, che ricorda le raffigurazioni preistoriche.

## STRUTTURA E MATERIALI

La struttura del coltello altoatesino è piuttosto semplice e i materiali impiegati nella costruzione sono comuni, di facile reperimento: acciaio per le lame, ottone per il blocco a fascetta, corno o legno per i manici. Gli interventi dell'artigiano sono, però, molto complessi. Sia il sistema di chiusura a fascetta, lunga e decorata, che la forma panciuta della lama risultano peculiari dell'arco alpino. Nelle stesse località dell'Alto Adige, oltre ai coltelli con manico in punta di corno o legno massiccio, non mancano quelli ferrati, cioè con guancette fissate a una struttura metallica. In questo caso le lame non hanno



Paolo Bertoni

più la necessità di seguire la forma naturalmente curva del corno e possono essere dritte, con punta centrale; anch'esse recano in genere incisi date e riferimenti religiosi. Su tali coltelli ferrati il blocco della lama è a molla semplice, i manici sono invece piatti con guancette di corno sormontate da leggere testine di ottone decorato. Le decorazioni delle guancette raffigurano oggetti di uso domestico o fiori e riportano le date di fabbricazione del coltello. All'estremità inferiore del manico è fissato un tipico anello in lamiera per appendere o legare il coltello. Entrambi questi modelli di altoatesino, ferrato

*Servizio da arrosto, comprendente un coltello a lama fissa, una forchetta a due rebbi e un punteruolo con cruna, utilizzato anche come acciarino per ravvivare il filo del coltello. È opera di Josef Premstaller, che fino a pochi anni produceva ancora manufatti di questo tipo a Sarentino (Bolzano), erede di una tradizione le cui origini si perdono nella notte dei tempi.*

e non, sono databili tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. Un esemplare di coltello altoatesino ferrato entrò, non è dato sapere come, in possesso della camorra napoletana, venne sequestrato insieme ad altre armi e oggi figura sulla copertina del volume di Giancarlo Baronti *Coltelli d'Italia* (Padova, 1986). È custodito, ma non esposto, al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma con altri coltelli appartenuti a camorristi e andrebbe ricongiunto con l'importante collezione di altoatesini custoditi nei depositi dello stesso museo, raccolti dal Toschi nel 1940 nella zona di Villabassa (Bolzano).



# IN QUESTO NUMERO

## *Territorio*

La città di Bolzano, “porta del nord” che mette in comunicazione l’Europa centrale con il Mediterraneo, e le valli del Trentino-Alto Adige: dalle misteriose leggende della val Sarentino alle piramidi di terra della val di Cembra.

## *Anatomia*

Struttura, componenti e materiali dell’altoatesino allegato al fascicolo.

## *Patrimonio*

La mitologia che ruota attorno al coltello altoatesino, in area germanica noto come *Drudenmesser*: un coltello “magico” utilizzato sovente nelle società del passato quale talismano, per garantirsi protezione contro malefici, stregonerie e incantesimi.

## *Tecnica*

Il meccanismo di accrescimento dei cristalli, alla base del processo di solidificazione dei metalli, e le proprietà conferite all’acciaio dalla lavorazione a caldo.

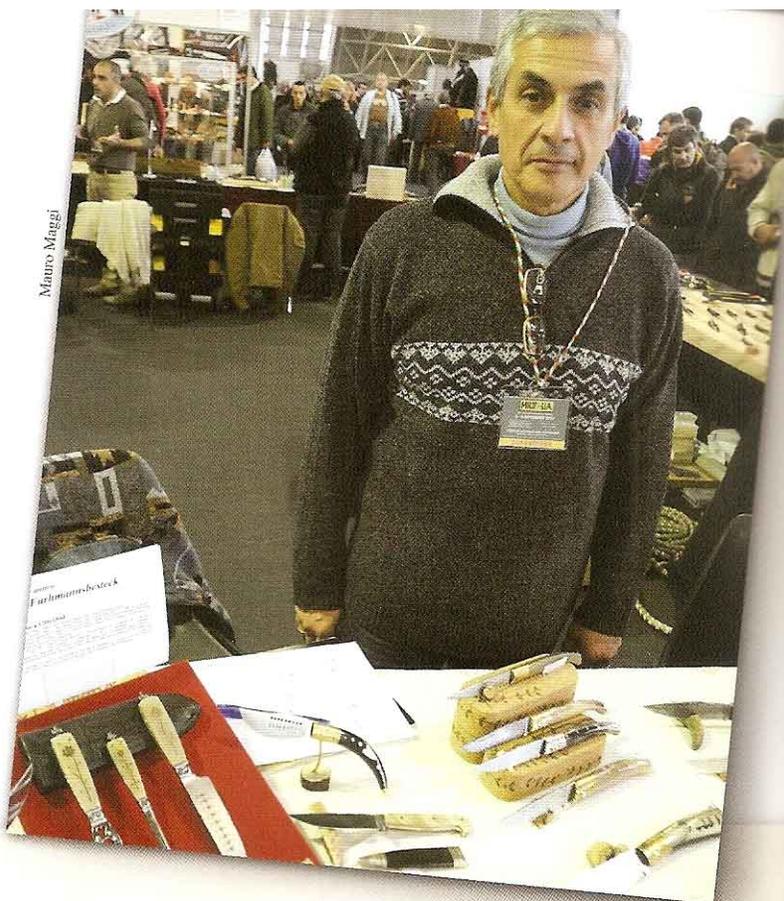
La madreperla, pregiato materiale di origine naturale con cui si possono realizzare gradevoli impugnature di coltelli.

## *Maestri coltellinai*

Una conversazione con Michele Sferragatta, ex pilota militare di aerei ed elicotteri oggi coltellinaio professionista. Residente in Trentino-Alto Adige, la sua creazione più celebre è una rivisitazione moderna del kit da viaggio noto come *Fuhrmannsbesteck*.



*Un artigiano in grado di passare con disinvoltura da una lama classica della Sardegna al Fuhrmannsbesteck, un elaborato set da viaggio di tradizione mitteleuropea, sempre nel massimo rispetto delle tecniche e della simbologia originaria.*



## INCONTRO CON Michele Sferragatta

*Michele Sferragatta fotografato alla mostra-mercato "Culter Expo" di Novegro (MI).*

*P*arlaci un po' di te...  
Sono un ex pilota di aerei ed elicotteri dell'Esercito Italiano, ho vissuto a lungo in Sardegna (dove ho conosciuto mia moglie) e oggi risiedo in un piccolo paesino del Trentino-Alto Adige, Roverè della Luna, circa 1500 anime e una sconfinata estensione di vigneti.

*Quando e come hai iniziato a realizzare coltelli?*  
Fino al 2002 ero come tanti un appassionato di lame e piccolo collezionista. Poi un giorno mi recai da Antonio Murgia, coltellinaio scultore sardo, per chiedergli un coltello. Lui mi propose di crearlo insieme e fu solo il primo di una lunga serie.



*Chiudibile Drudenmesser, tipico di Tirolo, Austria e Germania. L'impugnatura è in corno di bufalo, testine e guarnizioni in ottone inciso.*

## MAESTRI COLTELLINAI

*Da quali fonti trai ispirazione per i tuoi coltelli, in particolare per il Fuhrmannsbesteck?*

La mia ricerca parte dai libri che trattano di coltelli antichi e poi si estende ai musei, ai banchi dei rigattieri e ai mercatini di oggetti usati. Nel caso del *Fuhrmannsbesteck* mi sono state molto utili alcuni testi in lingua austriaca e tedesca.

*Come hai scoperto questo particolare coltello?*

Ho visto le prime immagini su alcuni libri in lingua italiana, poi ho cercato informazioni su pubblicazioni straniere e in Internet, ma il colpo di fortuna è stato aver trovato un esemplare del 1823 in un mercatino.

*Un esemplare di Fuhrmannsbesteck con connotazioni apotropaiche. Sulle impugnature in corno sono incastonate croci d'argento, mentre sulla lama del coltello spiccano le nove lune e le nove stelle.*

*Puoi descrivere il Fuhrmannsbesteck?*

Il *Fuhrmannsbesteck* potrebbe essere definito un kit da viaggio; infatti la traduzione letterale è "posate del postiglione/viaggiatore".

In base alle mie ricerche si colloca a cavallo tra la seconda metà del Settecento e l'inizio del Novecento. Era composto da un coltello, a volte pieghevole, una forchetta a due rebbi e il *parie*, un punteruolo con funzione di affilatoio per il coltello che terminava con una punta (a volte con un'asola), adatta a eseguire grossolane cuciture, oppure con un'ulteriore forchettina a due punte. Il tutto era custodito in un astuccio di cuoio a forma vagamente triangolare, a volte riccamente decorato. Caratteristica fondamentale

*Un Fuhrmannsbesteck pieghevole; l'impugnatura in corno del coltello funge anche da fodero per le due posate.*

*Coltelli pieghevoli altoatesini con manici in corno di cervo. Le testine, in ottone, sono incise a mano.*



Michele Sfermagatta



Michele Sfermagatta



Michele Sfermagatta



# MAESTRI COLTELLINAI



del *Fuhrmannsbesteck*, comune a quasi tutti i coltelli dell'area alpina tirolese, è quella di presentare sulla lama incisioni con significati particolari. Oltre all'anno, su un lato della lama era comune trovare i simboli apotropaici delle nove lune e nove stelle (o croci), mentre sull'altro una scritta di carattere religioso, solitamente "INRI" o più spesso "IHS". Il numero nove era ritenuto magico poiché potenzia il numero tre, simbolo di guarigione (3x3=9).

*Il primo Fuhrmannsbesteck realizzato da Michele Sferragatta. I manici sono in corno con ribattini di ottone.*

*Il Fuhrmannsbesteck originale che ha ispirato Michele Sferragatta risalire al 1823. A distanza di quasi 200 anni è ancora in buone condizioni.*

*Quali difficoltà hai incontrato nel realizzarlo?*

Le difficoltà principali le ho incontrate nella definizione del disegno iniziale, per coniugare forme e tradizione con tecnica e stile personale.

*Quali materiali prediligi in generale per le lame e le impugnature? Quali preferisci lavorare?*

Per le impugnature corno di montone, muflone e stambecco; per le decorazioni e gli inserti rame, argento, avorio, ottone e Alpacca. Gli acciai che uso per le lame sono invece il 440C, l'N690 e il MA5M.

*Dà quale attrezzatura è composta la tua officina?*

Nel mio laboratorio ci sono gli strumenti classici di chi fabbrica coltelli a mano: matite e fogli per i disegni, un trapano a colonna, una levigatrice a nastro, una mola per lucidare, una sega a nastro, un forno per la tempra e uno per il corno, scalpelli, martelli, lime, limette e carta vetrata.

*Quale ritieni sia il pregio migliore dei tuoi lavori?*

Come mi dicono gli appassionati, l'originalità e la fantasia.

*Qual è invece secondo te la parte di un coltello più impegnativa da realizzare?*

La tempra e le rifiniture, ma con passione e pazienza tutto diventa divertimento.

*Come è possibile contattarti?*

Visitando il mio sito web

[www.coltellicormoran.it](http://www.coltellicormoran.it) oppure scrivendomi una mail all'indirizzo [michelesferragatta@virgilio.it](mailto:michelesferragatta@virgilio.it)

